

marinari. A controbilanciare in certa misura la inferiorità dell'iscrizione marittima, la Russia aveva un corpo chiamato degli *Equipaggi della Flotta*, nel quale si entrava di vent'anni e s'usciva di quaranta. Certo, questi equipaggi fissi ed agguerriti erano preziosi; a sminuirne il pregio, ricordo che per cagione dei ghiacci stavano durante l'inverno chiusi in caserma; e perciò avevan scarsa la pratica del mare. Gli ufficiali erano istruiti, studiosi, al corrente di tutti i progressi dello scibile marino, noti per capacità nel maneggio delle artiglierie e delle armi subacquee; le navi, quantunque architettate in legname non durevole, erano armate di calibri potenti. Nuoveva alla Russia la scompartizione dell'armata in tre sezioni, l'una dall'altre lontana. La sezione baltica aveva per arsenali Cronstadt, riputata inespugnabile, e Sveaborg; la fortezza di Bomarsund nell'arcipelago delle Aland era d'entrambe come la munita vedetta. L'altra sezione era quella del Mar Nero dove Sebastopoli arsenale fortificatissimo e vasto era tenuto in conto di primo, Odessa di secondo in quella banda del porto che chiamasi *Porto Imperiale*. Lungo il Bug, presso al suo confluyente col Dnieper ergevasi l'arsenale fluviale di Nicolajef, al quale servivano da gran guardie Kimburn e Okzakof. La terza sezione della marina russa era quella dei mari polari tanto nel Bianco quanto nell'Okotsk ed in quello di Behring. Difettava dovunque la industria marittima; e quantunque lo tsar Nicola avesse voluto rendere la marina indipendente dall'estero, pur tuttavia egli non v'era pienamente riuscito, ed in prova di ciò le macchine motrici si ordinavano sul mercato inglese, e molti attrezzi qua e là sugli altri europei.

La contrada era ricchissima di uomini e di materiale; i soli battellieri del Volga e dell'Oke e dell'Ural sarebbero bastati a maneggiar le flotte de' collegati; e le foreste della Moscovia a costruirne gli scafi; e le canape ed i catrami a formarne il sartame; pure codesta stragrande ricchezza non era posta in valuta e la Russia in sostanza era impari alla lotta; a ciò contribuivano l'ordinamento autocratico dell'Impero e la persona dello Tsar, probo, ferreo, perseverante, colto, ma ostinatissimo.